

Fraternità della Santissima Vergine Maria

Bagnoregio

Messaggio fraterno del 31 dicembre 2017

LA FRATERNITÀ DIVINA

Il passaggio da un anno all'altro è un momento di azione di grazie e di rinnovamento.

Vorrei all'inizio di quest'anno nuovo parlarvi della fraternità in Cristo, particolarmente a voi, carissimi fratelli e sorelle, e anche a tutti i presenti, a tutti gli amici.

Questo nome "fraternità" ha una ragione e una storia, legata al Mistero dell'Incarnazione. Se la Maternità verginale di Maria è divina, anche la fraternità, che ne è una conseguenza, è opera dello Spirito Santo; è divina.

Sant'Ilario, nel De Trinitate (XI, 15) non esita a parlare di "sacramento dei fratelli in Cristo" e del "sacramento della fraternità". E dal suo insegnamento appare precisamente che la nostra fraternità in Cristo è nello stesso tempo « mistero » e « sacramento ».

Con questo nome di "Fraternità", il modello del Padre erano gli Apostoli:

- All'inizio essi sono stati chiamati da Gesù e sono diventati i suoi discepoli.
- La sera della Santa Cena, Gesù li ha chiamati amici. - Dopo la Risurrezione, Gesù li chiama suoi fratelli.

La fraternità, con Cristo, passa attraverso queste tre tappe: la chiamata, la sequela, l'amicizia.

Stasera vorrei fare un appello a tutti: rinnoviamo tra di noi la fraternità.

1. Rinnoviamo innanzitutto la nostra sequela di Cristo. Ognuno ha ricevuto la propria chiamata da Dio, come è accaduto agli Apostoli: uno era pescatore, l'altro ufficiale delle imposte, l'altro ancora un fedele

giudeo; ognuno si è sentito guardato, conosciuto, amato da Dio come se fosse stata l'unica persona al mondo. Mi commuove il pensiero che chi ha conosciuto il Padre è qui per la stessa ragione, amato da lui non solo per ciò che era, ma per ciò che era chiamato a diventare. Rinnovare la nostra sequela significa rinnovare il nostro slancio per perseverare e diventare quello che aveva intuito il nostro Padre sin dal primo momento. Vedeva lontano.

2. Rinnoviamo la nostra amicizia: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”. Il Signore non ha scelto gli uomini i più santi, i più dotti, i più raffinati della sua epoca. “Pietro, mi ami?”. L'amore che Gesù desidera da noi non è tanto di seguirLo perché ci sentiamo a posto, in agio con i fratelli e con il lavoro che ci è richiesto. Ma di poter ascoltare il seguito con pace: “

“Essere molto tolleranti non solo negli atti, ma nella nostra anima; essere pieni di carità, di compassione verso coloro che ci sono contrari; essere universali ad ogni momento: senza questa fraternità assoluta che ci fa vivere per la gioia e la luce del prossimo, non saremo fedeli all'insegnamento di Cristo”. La vita fraterna secondo questo modello è la guida più sicura per il nostro cammino verso la Verità. Qualche volta tendiamo a opporre verità e carità. Se ritroviamo la via della fraternità, ritroveremo l'armonia interiore che unisce obbedienza e santa libertà, preghiera e studio, vita fraterna e apostolato.

È questo l'ideale di fraternità che ci ha lasciato il nostro Padre. Auguro che ne facciamo tutti il nostro scopo, la nostra luce e la nostra gioia per un santo anno nuovo.